

Contesto normativa generale di riferimento

Legge Regionale n. 86 del 30/11/1983

Istituisce la Riserva Naturale

Delibera della Giunta Regionale n. 4/56753 del 11/09/1990

Approvazione del piano della Riserva.

Delibera della Giunta Regionale n. 7/14106 del 08/08/2003

Elenco dei proposti Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.). siti Natura 2000

Piano di Gestione SIC adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 14.07.2010

Parere Regionale con Decreto n. 1554 del 21.02.2011 **approvato** con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del **21.03.2011**

PREMESSA

Il Lago di Sartirana è stato riconosciuto come Riserva Naturale con DCR n. III/1802 del 15 novembre **1984** per perseguire le seguenti finalità:

- tutelare le **caratteristiche naturali e paesaggistiche** dell'area;
- sperimentare **tecniche di ripristino degli equilibri naturali** da impiegarsi nella gestione delle zone umide;
- **disciplinare e controllare la fruizione** del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi.

Con DGR IV/56753 del 3 agosto **1990** è stato approvato il **Piano della Riserva** che in particolare ha introdotto:

- la regolamentazione delle attività antropiche presenti nel territorio della Riserva e nell'area di rispetto con particolare riguardo alle attività di sfalcio del canneto, pesca, agricoltura, manutenzione della zona umida, rimboschimento;
- l'individuazione degli accessi alla Riserva, di un sentiero pedonale e della posizione di cartelli didattici;
- la formulazione nel dettaglio di tutti i divieti e limiti delle attività antropiche elencati nella delibera regionale istitutiva della riserva;
- programmazione di interventi prioritari e delle relative possibili fonti di finanziamento

Con Delibera del Consiglio Regionale n. V/965 del 14.12.**1993** sono stati modificati i confini (in **ampliamento**) della Riserva, ampliando l'estensione dell'area di rispetto.

Nel **1998** è stato approvato il **Regolamento di gestione** della Riserva Naturale Lago di Sartirana e nel **2010** è stato elaborato il **Piano di Gestione del SIC** (ora ZSC) IT203007 "Lago di Sartirana".

Con **DGR n. X/4598 del 17 dicembre 2015** sono stati approvati i “**Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte**” che consentono di **approvare un Piano della riserva integrato**, che abbia cioè anche il valore di **Piano di gestione del sito Natura 2000**, ai sensi dell’allegato E della D.G.R. 25 gennaio 2006 - n. 8/1791 e in osservanza delle Linee guida del Ministero per l’Ambiente.

Data l’età del Piano di Gestione della Riserva e quindi la sua necessità di aggiornamento e l’opportunità normativa di attuare un **allineamento** con il **Piano di Gestione dell’area Natura 2000 (SIC)**, il Comune di Merate ha inteso avviare la redazione di un unico strumento **denominato “Piano della Riserva Integrato”**.

Sono sempre soggetti alla VAS i piani/varianti nei quali si verifichi l’esistenza di una o di entrambe delle seguenti condizioni:

- a. il piano dà indicazioni che sono riferibili alla pianificazione territoriale o alla destinazione dei suoli;
- b. la riserva ricade in un sito della rete Natura 2000

La procedura di VAS permette di analizzare:

- le **INCIDENZE POSITIVE**;
- le **INCIDENZE NEGATIVE**;

Evidenziando:

- **CARENZE** emerse;
- **LIMITI** emersi;
- **OBIETTIVI** di medio – lungo periodo

Il tutto con la finalità di migliorare lo strumento vigente provvedendo ad attenuare o annullare del tutto, le **INCIDENZE NEGATIVE** dell’attuale piano.

CONTENUTI DEL PIANO INTEGRATO:

- **Relazione di Piano**
- **Studio interdisciplinare**
- **ELABORATI VAS:**
 - Documento di Scoping
 - Rapporto ambientale
- **ELABORATI INCIDENZA:**
 - Studio di incidenza

Contenuti delle componenti principali **del Documento di Scoping**:

- 1. Definizione dello schema metodologico:** viene definito lo schema metodologico che si intende seguire nell'ambito della VAS, illustrando i contenuti delle diverse fasi, individuando le interazioni tra la pianificazione e la valutazione ambientale e segnalando i momenti di partecipazione integrata.
- 2. Soggetti coinvolti nel procedimento:** vengono elencati i Soggetti competenti in materia ambientale (Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale), gli Enti territorialmente interessati (Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale) e il pubblico (singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore).
- 3. Ambito di influenza del Piano:** vengono qui sintetizzate le strategie ed azioni che la Variante desidera mettere in campo. Si evidenziano gli ambiti tematici interessati dalla variante.
- 4. Portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale:** In funzione delle linee strategiche/azioni in variante vengono maggiormente specificati gli aspetti da approfondire delle tematiche ambientali (in termini di risorse primarie ed antropiche) che si presuppone subiscano delle incidenze dall'attuazione di suddette varianti. L'analisi viene concentrata (ed approfondita) sugli aspetti potenzialmente influenzati dalle azioni di variante.

Il piano, redatto ai sensi dell'art. 14 della l.r. 86/83, viene predisposto in coerenza con la classificazione assegnata e si adegua integralmente ai contenuti della deliberazione di Consiglio regionale che istituisce la riserva, con particolare riferimento ai limiti e ai divieti alle attività antropiche.

- a) determina le opere necessarie a migliorare la qualità dell'ambiente e a tutelare la biodiversità, evidenziando le aree particolarmente meritevoli dal punto di vista naturalistico da sottoporre a maggior tutela e le azioni necessarie alla conservazione e al ripristino ambientale;
- b) individua eventuali attività antropiche non coerenti con gli obiettivi di conservazione, prescrivendone la cessazione o prevedendo, ove possibile, misure di compensazione alternativa;
- c) individua eventuali aree da acquisire o da espropriare per pubblica utilità per il conseguimento delle finalità della riserva inoltre dovrà contenere eventuali proposte di modifica dei confini per renderli più adeguati alla realizzazione delle finalità istitutive ed indicazioni sulle attività, esterne alla Riserva, i cui effetti si manifestino in maniera diretta entro i confini della stessa);
- d) regola le attività antropiche consentite
 - a) l'attività agricola, lo sfalcio del canneto, la pesca
 - b) la regolamentazione degli accessi e della percorribilità interna della Riserva

Gli obiettivi del Piano di gestione non potranno prescindere dalle finalità istitutive della Riserva naturale “Lago di Sartirana” quali:

- **tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell’area;**
- **sperimentare tecniche di ripristino degli equilibri naturali da impiegarsi nella gestione delle zone lacustri;**
- **disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici e didattico - ricreativi.**

Gli obiettivi generali riportati nei “Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte” (parte 1)

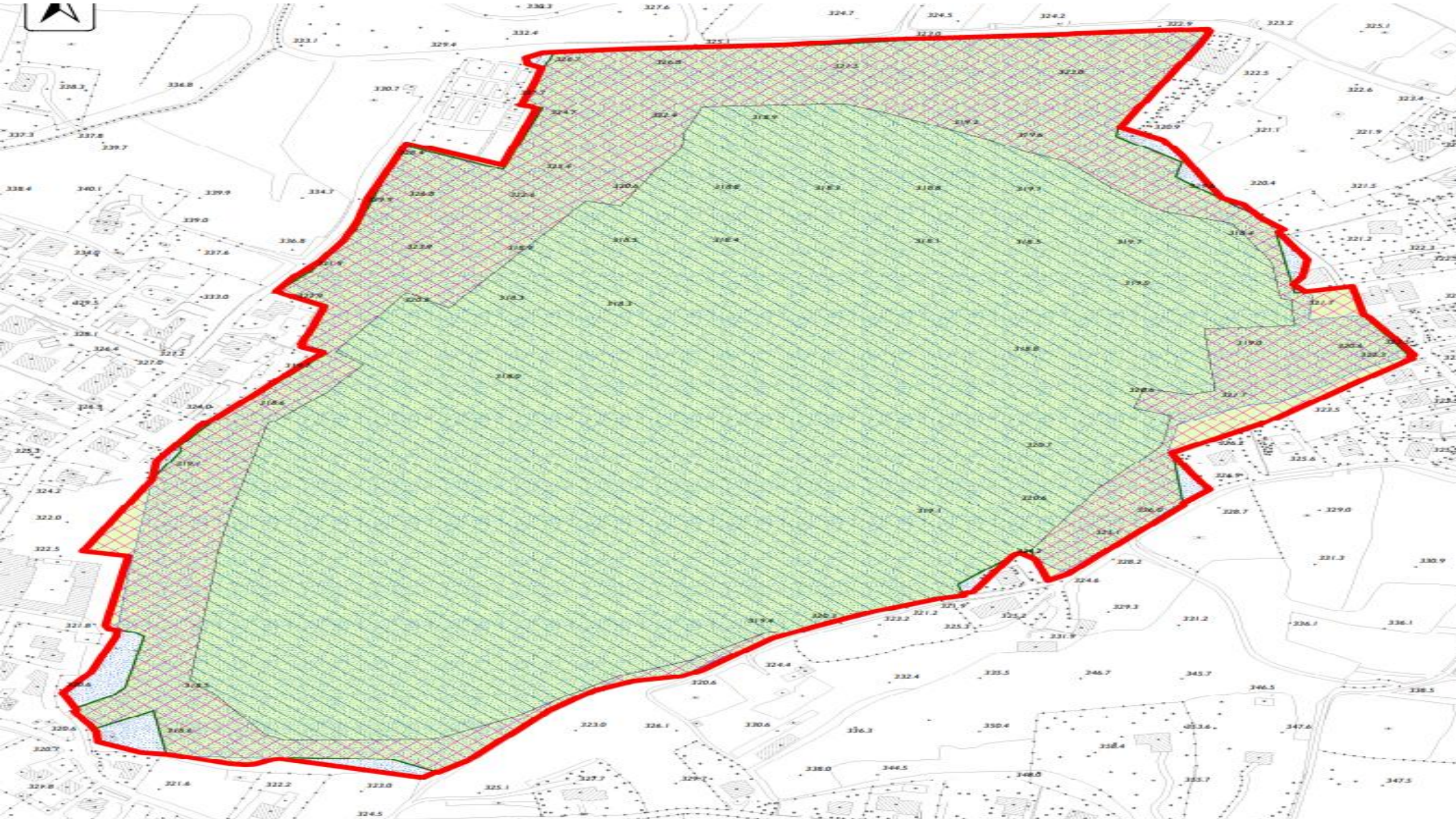
- a. Conservare e migliorare la qualità del patrimonio forestale della riserva, attraverso interventi mirati a eliminare le specie legnose alloctone, favorendo lo sviluppo del sottobosco, il mantenimento degli alberi morti, utile alle specie xilofaghe e ai picidi, e ricreando, ove necessario, aree boschive attorno alle radure e nelle situazioni di margine con le zone aperte, importante per la fauna e a protezione delle specie erbacee boschive.
- b. Individuare le aree di maggiore importanza per la biodiversità, nelle quali valutare una riduzione o un'esclusione della fruizione nel caso di riserve orientate e parziali, tipo pareti potenzialmente interessate dalla nidificazione di uccelli rapaci e di altre specie volatili.
- c. Migliorare e, ove possibile, estendere le zone umide, favorendo lo sviluppo e proteggendo la vegetazione elofitica, di fondamentale importanza per molte specie e, in particolare, per l'avifauna acquatica.
- d. Promuovere il mantenimento di una buona qualità delle acque e dei flussi idrici.
- e. Migliorare la qualità e la tutela degli ambienti aperti (arbusteti, prati, brughiere, ecc.).
- f. Migliorare la qualità e la tutela di ambienti peculiari, legati ad emergenze geomorfologiche ed idrogeologiche.

Gli obiettivi generali riportati nei “Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte” (parte 2)

- a) Promuovere interventi di recupero naturalistico, accelerando la naturale evoluzione della vegetazione, indirizzandola verso le serie dinamiche tipiche del territorio e in armonia con le caratteristiche stazionali.
- b) Promuovere, laddove sono presenti aree agricole, conduzioni compatibili con la conservazione della biodiversità.
- c) Favorire la diversificazione ambientale, conservando con interventi attivi ambienti, ritenuti importanti sotto il profilo naturalistico ma che tendono a scomparire a causa dell'evoluzione spontanea della vegetazione, dell'accumulo di sedimenti, della scomparsa di pratiche colturali tradizionali, ecc.
- d) Contrastare la diffusione delle specie alloctone animali e vegetali.
- e) Individuare le aree degradate sulle quali intraprendere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione.

Gli obiettivi generali riportati nei “Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte” (parte 3)

- a) Promuovere la ricerca scientifica, anche al fine di acquisire dati utili al monitoraggio degli effetti del piano.
- b) Promuovere la fruizione culturale dell’ambiente naturale attraverso un turismo sostenibile, secondo specifiche discipline da stabilire nel piano, evitando, nel contempo, il sostegno ad altri tipi di fruizione che prescindono dai valori naturalistici della riserva o che sono palesemente in contrasto con essi.
- c) Orientare la fruizione lungo percorsi prestabiliti, privilegiando percorsi storici o già esistenti, evitando, ad esempio, che i fruitori calpestino il sottobosco, si avvicinino alle rive dei corpi idrici danneggiando la vegetazione ripariale, o calpestino i prati, se non in alcuni luoghi circoscritti e segnalati. Prevedere, se necessario, per motivi conservazionistici, periodi di chiusura temporanea o permanente al pubblico di aree in cui i visitatori possono mettere a rischio la nidificazione di alcune uccelli di particolare rilevanza, le fioriture di una pianta particolarmente rara o comunque la sopravvivenza di specie rare o minacciate di estinzione.
- d) Promuovere il recupero di costruzioni già esistenti, piuttosto che prevederne la realizzazione di nuove, e sostenere l’utilizzo di materiali tradizionali per la creazione dei centri di visita o di altre piccole strutture dedicate alla fruizione culturale dell’ambiente.



COMUNE DI CALCO

Ingresso
Cimitero

Ingresso
Bagnolo

COMUNE DI IMBERSAGO

